

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidam

PADOVA

ANNO IV. N. 49.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

23 APRILE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

PREVISIONI

Giorni sono affermavamo, come la sinistra, avendo abdicato a quel resticciuolo di programma rivoluzionario che l'aveva fatta ritenere come futura moderatrice dei destini del paese, fosse sul punto di scomparire.

Nuovi fatti vennero aggiungersi ai vecchi ed omai incontrastati per raffermarci nella nostra idea.

Non bastava alla sinistra l'essersi mostrata tepida sostenitrice della necessaria proposta Cairoli: non bastava alla sinistra, fallendo alle speranze comuni, di essersi mantenuta lontana dal popolo, tirandogli il calcio dell'asino, ogni qual volta esso volgeva a lei i suoi sguardi; ma la sinistra ha affermato con un nuovo atto la sua impotenza: essa ha palesemente, senza velo di pudore, fatto lega con quella destra, contro la quale pareva non avesse fulmini sufficienti da scagliare.

Il nuovo atto della sinistra è l'alleanza col ministero Minghetti.

Capo ed anima della peregrina schiera che, dai deserti lidi

della sinistra, move ai colti campi della destra, è l'onor. De Lucca.

Ambizione, speranze deluse, scoraggiamento, mancanza di un serio programma, questi a nostro avviso sono i moventi della diserzione.

Stremata di tanti militi, non vediamo oramai motivo che renda utile l'esistenza della sinistra. Il Crispi, con immagine rettorica, alluse alle gesta della Termopili e di Marsala; ma noi dubitiamo assai che la fede che scaldava il petto dei mille argonauti o dei trecento tebani, scaldi quello dei deputati che siedono a sinistra.

Comunque si sia questo fatto gioverà a determinare il governo a sciogliere una camera, i cui frammenti cosmici, moltiplicandosi senza fine, né avendo la possibilità di combinarsi in solido pianeta, perturbano l'andamento degli affari.

Probabilmente, colla solita onestà costituzionale, il ministero attuale né scioglierà la camera, né indirà quindi le nuove elezioni prima che sieno state votate tutte le leggi che, a suo dire, dovrebbero farci raggiungere il pareggio.

Soltanto dopo un certo lasso di tempo fui abbastanza padrone di me stesso per occuparmi del mio pallone.

E allora lo esaminai attentamente e scoprii, con grande gioia, che esso non aveva patito alcuna avaria. Tutti i miei stromenti erano sani e salvi e molto felicemente non aveva perduto né zavorra, né provvigioni. A dire il vero io li aveva tanto bene accomodati al loro posto, che simile accidente era cosa fuori d'ogni probabilità. Guardai l'orologio; esso segnava sei ore. Continuava a salire rapidamente ed il barometro mi dava allora un'altezza di tre miglia e tre quarti. Proprio al disotto di me mostravasi sull'Oceano un piccolo oggetto nero, d'una forma leggermente allungata, della dimensione presso a poco d'un domino e che rassomigliava assai, sotto ogni aspetto, ad un piccolo balocco. Rivolsi su lui il mio telescopio e vidi distintamente che esso era un vascello inglese di 92 cannoni, barellantesi lentamente sulle acque; all'infuori di questo naviglio, io non scorsi null'altro che l'Oceano ed il cielo ed il sole che s'era levato da molto tempo.

Ma dato anche che le urne venissero interrogate, qual suono esse produrrebbero? Uguale o diverso dell'antecedente? Vero o falace? Cioè, sarà l'espressione del paese, dell'Italia reale, o sarà invece l'espressione d'una casta privilegiata? Altra volta ci siamo posto simile quesito; ed ora come allora pensiamo che, anche sciolta la Camera, non si potrà egualmente governare.

Sarebbe mestieri che il vecchio candidato significasse al Collegio i nuovi pensieri corrispondenti alla situazione nuova, ai nuovi obbiettivi. Può avere cambiate idee il candidato e non il collegio: può questi desiderare un più sicuro interprete. Ma il partito conservatore, e massime la frazione consortesca, coperse di ridicolo durante quattordici anni i *mittingai*. E la fittizia e sbagliata rispettabilità de' nostri uomini politici non si concilia colle *platforms*, che poco o molto sentono di lezzo plebeo. D'altronde gli elettori, afflitti dalla tisi dell'indifferenza, considerando che agendo od astenendosi, la *sosta*

nel fango persevera da quattordici anni nella maggior parte, attendono a' propri negozi privati.

Noi siamo convinti che l'elezione generale partorirebbe su per giù i medesimi deputati, né vediamo altro rimedio per combattere la paralisi da cui è colpito il paese che un allargamento del suffragio, estendendolo, secondo la proposta Cairoli, a quanti sanno leggere e scrivere.

Ma chi crede che il governo moderato giunga al segno di transigere con un principio democratico, s'illude: transigerà forse, ma per corrompere il principio stesso.

Come i governi di Carlo X e di Luigi Filippo il governo nostro lotta e lotterà per scongiurare l'attuazione del suffragio allargato; ma se oggi la pazienza o l'indifferenza del popolo gli consentono di negare ironicamente un sacro diritto, lo farà egualmente domani quando il popolo, facendo la voce grossa, lo richiedesse altamente? E se persistesse a negarlo cosa si dovrebbe fare?

I diritti politici non si acqui-

in dettaglio, ed il meglio che potrà, le considerazioni che m'indussero a credere, che un'intrapresa di questa natura, benchè difficile senza dubbio e piena di pericolo, non era assolutamente, per uno spirito audace, posta al di là dei limiti del possibile.

La prima cosa da considerare era la distanza positiva dalla luna alla terra. Ora la distanza media o approssimativa fra i centri di questi due pianeti è di cinquanta nove volte, più una frazione, il raggio equatoriale della terra, ovvero 237,000 miglia all'incirca. Ho detto la distanza media o approssimativa, ma è facile di capire che, essendo la forma dell'orbita lunare elitica e d'una eccentricità che non è minore di 0,05484 del suo semigrande asse, ed il centro della terra occupando il focolare di questa ellisse, se io potevo riuscire in un modo qualunque ad incontrare la luna nel suo perigeo, la distanza che più sopra ho valutata si troverebbe sensibilmente diminuita. Ma per lasciare da un canto questa ipotesi, era positivo però che io doveva dedurre dalle 237,000 mi-

(5) APPENDICE

HANS PFAALL

Avventura senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

In realtà, il sangue per tanto tempo accumulato nei vasi della testa e delle fauci, e che fino allora aveva creato in me un delirio salutare, l'azione del quale suppliva al difetto di energia, cominciava adesso a riprendere il suo livello; e la chiaroveggenza che faceva ritorno, aumentando la percezione del pericolo, non serviva che a privarmi del sangue freddo e del coraggio necessari per affrontarla. Ma, buon per me, questa debolezza non durò a lungo. L'energia della disperazione mi ritornò a proposito, e con urla e con sforzi frenetici, mi lanciai convulsivamente e ripetutamente con una scossa generale, fino a che aggrappandomi finalmente all'orlo tanto desiderato con degli artigli più serrati di una morsa, girai il mio corpo all'ingiù e caddi con la testa innanzi, tutto ansante, nel fondo della navicella.

stano che in due modi: colla penna e collo schioppo; quando illegittimamente un sistema si oppone alla volontà nazionale, esso si è posto fuori della legge: allora di solito, la storia lo insegna, spezzata la penna si impugna lo schioppo.

Dimostrazioni a Parma

Scrivete il *Presente* giornale democratico:

La nostra città è rientrata nella sua calma abituale, ed è a sperare che le dimostrazioni di ieri e sabato non abbiano a rinnovarsi.

Crediamo per conseguenza opportuno esaminare ora con pacatezza le cose, onde vedere da quali cause vere quelle dimostrazioni siano state determinate e quali rimedi si possano adottare per rimuoverle.

La causa prima è stata senza dubbio l'aumento dei generi alimentari, pel quale la mercede giornaliera, resa impari all'aumento del prezzo delle derrate, non basta a sopperire al bisogno dei consumatori. Questo fatto fu ammesso e riconosciuto da molti e, senza esserne richiesti, aumentarono la mercede agli operai. Su questo aumento di salario vengono calcolate le perizie dei pubblici lavori.

Sia generalmente ammessa questa massima, ed una delle cause delle sofferenze dei poveri sarà senza dubbio rimossa.

Una seconda causa è la deficienza del lavoro, cui si può e si deve anzi provvedere.

Altra causa di malcontento nei consumatori è la voce sparsa generalmente, che il peso delle cose acquistate sia inferiore al giusto. Noi altre volte reclamammo contro la biasimevole abitudine di pesare le cose alimentari con carte pesanti e di sostituire al peso vecchio il decimale senza praticare un giusto ragguaglio.

Vigili su questo la pulizia comunale, ed altra causa di lamento sarà rimossa.

Vi è poi una mano provocatrice e questa proviene dal lavoro tenebroso che si va facendo dai borbonici, dai

glia il raggio della terra, cioè 4,000, ed il raggio della luna, cioè 4,080 in tutto 50,80 e che per tal modo non mi restava a percorrere che una distanza approssimativa di 231,920 miglia. Questo spazio pensai non era veramente straordinario. Si son fatti ripetute volte sopra questa terra dei viaggi con una celerità di 60 miglia all'ora, e in realtà, c'è a credere che si finirà col correre assai di più ancora. Ma appagandomi anche della celerità di cui parlava, non mi sarebbe abbisognato un tempo maggiore di 161 giorni per toccare la superficie della luna.

Vi erano però delle numerose circostanze che m'inducevano a credere, che la rapidità approssimativa del mio viaggio sarebbe di gran lunga superiore di sessanta miglia all'ora; e siccome queste considerazioni produssero sopra di me una impressione profonda, io le spiegherò più diffusamente nel progresso di questo scritto.

La seconda questione da esaminare era di ben altra importanza. Dalle indicazioni offerte dal barometro noi

clericali e da altri *figuri* che non sapremo come definire.

Noi sospettammo fin dal primo giorno che la mano parricida di questi sciagurati guidasse le povere donne che erano spinte nella piazza, ma oggi il dubbio è divenuto certezza.

Infatti ci consta per dati sicuri, che un ex birro ducale indefessamente si affatica per spargere il malcontento nelle classi povere, insinuando nel loro animo sentimenti d'odio contro i liberali. Parla di stili, di corda e di simili buscherii e sappiamo sin anche che in certo luogo si sono indicate le persone contro le quali dovrebbero vibrato il pugnale!

S'informi e si punisca questa razza di malfattori agenti palesi del lavoro occulto dei reazionari.

Non è da oggi che noi denunziamo il lavoro occulto ed insistente della setta reazionaria: si muovano i liberali e ne paralizzino l'opera infame.

Per parte nostra diciamo a cotesti esosi *figuri* che non mettano a repentaglio la pubblica pazienza, perchè il soverchio rompe il coperchio.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Dibattimento — Ieri davanti alla Pretura del Mandamento I. di Padova, sopra querela per ingiurie di una guardia municipale, si trattò una causa in confronto al sig. Paolo Da Zara, difeso dall'avv. Marco Donati. Molta gente assisteva al dibattimento, nel quale trattavasi di stabilire, se una carrozza che cammina al passo può essere fermata da una guardia municipale, e se il proprietario di questa carrozza abbia o no il diritto di mandar al diavolo la guardia, che non sa distinguere il passo dal trotto.

La questione non fu decisa, perchè la causa venne rinviata per la mancanza di un testimonio.

Noi non abbiamo nulla a dire su la causa in questione, che è ancora a decidersi; in massima però, in tesi generale, è certo che sarebbe da raccomandarsi alle guardie di non uscire mai dalla cerchia delle proprie attribuzioni.

L'onorevole Giunta municipale dovrebbe far scrivere sulle pareti della caserma delle guardie municipali il famoso

sappiamo, che quando si sale sopra la superficie della terra, ad una altezza di 1,000 piedi, si lascia sotto di sé un trentesimo all'incirca della massa atmosferica: che a 10,600 piedi le perdite sono di quasi un terzo, e che a 18,000 l'altezza approssimativamente del Coptaxi, noi abbiamo oltrepassata la metà della massa fluida, o in ogni caso, la metà della parte ponderabile dell'aria che avvolge il nostro globo. Si è anche calcolato che ad una altezza che non eccede la centesima parte del diametro terrestre, — vale a dire 80 miglia, — la rarefazione doveva essere tale, che la vita animale non poteva in alcun modo durare; e di più, che i mezzi i più perfetti che noi abbiamo di constatare la presenza dell'atmosfera divenivano allora del tutto insufficienti. Ma io non mancai di osservare che questi ultimi calcoli erano unicamente basati sopra la nostra conoscenza sperimentale della proprietà dell'aria e delle leggi meccaniche, le quali regolano la sua dilatazione e la sua compressione in ciò che può essere chiamato, comparativamente

motto di Talleyrand: "Surtout pas trop de zèle".

Il sig. Cesarano ha pubblicato in questi giorni, dedicandolo ai suoi allievi, un trattato teorico-pratico di scherma della sciabola con appendice intorno ai regolamenti cavallereschi.

Il signor maestro non solo ha saputo in tale libro esporre quel buon metodo d'insegnamento che gli ha valso numerosi allievi, ma ha anche raccolto un buon numero di consigli e precetti per il caso in cui qualcuno sia impegnato in una partita d'onore, sia come parte, sia come padrino.

È un libro insomma che può interessare.

Dedichiamo alla nostra Giunta Municipale la seguente deliberazione del sindaco di Udine.

Il sindaco conte Antonino Di Prampero compreso della necessità, stante il ribasso avvenuto nei prezzi dei bovini, di richiamare i macellai a ridurre di conformità il costo delle carni, li ha all'uopo convocati ancora nel giorno 8 di questo mese presso l'ufficio municipale ed ottenuto da essi che a datare dal giorno 15 p. p. il prezzo di ogni kilog. di carne bovina, fosse almeno per ora, diminuito di dieci centesimi.

Fatto luttuoso — Gli abitanti del Lido e il pubblico che accorre numeroso all'amena isola, furono contristati ieri nelle ore del pomeriggio da un luttuoso caso.

Una giovine donna certa C. G. moglie ad un bottaio abitante nel sestiere di Castello, stanca a quanto sembra delle privazioni cui andava soggetta pegli scarsi guadagni del marito, prese con sé un suo bambino di mesi undici e si recò a S. Nicoletto del Lido — Quivi arrivata si lanciò nell'acqua assieme al bambino che teneva stretto fra le sue braccia!

Quei generosi che, accortisi di una sciagura, corsero sul luogo per impedirne la giunsero troppo tardi. La infelice donna e il suo figliolino erano già annegati!

Il marito e padre rispettivo avea ricevuto qualche ora prima del miserando caso una lettera della propria moglie, la quale gli scriveva press'a poco così:

Caro marito

«Vieni a S. Nicoletto del Lido e troverai il cadavere di tua moglie e del bambino. — Non posso vivere più colla tua paga. Ho fatto dei debiti per sostenere la famiglia... e non posso più.

parlando, la prossimità immediata della terra.

E nel tempo stesso si ritiene come cosa positiva, che ad una data distanza qualunque, ma inaccessibile della sua superficie, la vita animale è e deve essere essenzialmente incapace di modificazione. Tuttavia qualsiasi ragionamento di tal genere, e con tali dati, deve essere puramente analogico. La maggiore altezza toccata dall'uomo è di 25,000 piedi; io intendo parlare della spedizione aeronautica dei signori Gay-Lussac e Biot. È una altezza mediocre, anche quando la si paragona alle 80 miglia in questione; ed io non potevo non pensare, che la questione lasciava un posto al dubbio e un grande spazio per le congetture.

Ma infatti, supponendo una ascensione ad una data altezza qualunque, la quantità d'aria ponderabile attraversata in tutto lo spazio ulteriore dell'ascensione non è per nulla in proporzione con l'altezza addizionale acquistata, come si può convincersene da quanto fu detto di sopra, ma in una regione costantemente e decrescen-

« Ama i tuoi figli e consola i miei genitori. Addio. »

Tua moglie — *Giuseppina.*

Il marito volò al Lido, ma inutilmente. La catastrofe era avvenuta e dinanzi a' suoi occhi non stavano più che due cadaveri: quello della propria moglie e del proprio bambino! (Tempo)

Dilettanti padovani a Vicenza.

Molta gente e molti applausi ieri alla recita della *Suor Teresa*, sostenuta con bravura dai dilettanti padovani. Incoraggiati dal felice successo, essi daranno altre due rappresentazioni sabato 25 e domenica 26 corrente.

Così scrive il *Giornale di Vicenza.*

La Divina Commedia di Dante Alighieri tradotta in dialetto veneziano da Giuseppe Cappelli, corredata di note storico-filologiche, edizione curata da Alessio Besi — Padova Giambartini 1874.

Abbiamo ricevuto il programma di detta opera, corredata da un saggio della traduzione medesima.

Tale lavoro è veramente singolare, sia per la difficoltà, che per l'analogia nella trasformazione dell'opera; merita incoraggiamento ed appoggio. Il saggio che ripete il canto XXXIII. dell'*Inferno* ci fornisce ampia caparra.

L'opera verrà pubblicata in 24 puntate circa di 32 pagine l'una, nel formato e carta eguale al programma, e vedranno la luce ogni 15 giorni. L'associazione è obbligatoria per tutta l'opera.

Ogni puntata costa cent. 50 in Italia, 60 all'estero.

CARNIERE

Sommario: *Prolusione ed introduzione — I veri dilettanti ed il teatrino Pacchierotti — La prevenzione è vinta dei fatti — La farsa: Troppo Felice — Casa nova del Goldoni — Esposizione del fatto, del diritto, e conclusioni — L'arte drammatica è educativa — Alfieri e Goldoni — Povero Veneto — Io meno il turibolo.*

Si, o signori — incomincerò come il mio amico avv. Luzzatto alla Corte di Assise di Milano nel recente processo Cavallotti, che (sia detto fra parentesi) segnò un nuovo fiasco politico della R. Procura — Sì, o signori, a

te. E dunque evidente che, per quanto in alto ci leviamo, non possiamo, letteralmente parlando, arrivare ad un limite, al di là del quale l'atmosfera cessa del tutto di esistere. Ella deve esistere, conclusi io, benchè ella possa, è vero, esistere in uno stato di rarefazione infinita.

D'altro canto, io sapeva che gli argomenti non difettavano per provare che esiste un limite reale e determinato dell'atmosfera, al di là del quale non esiste assolutamente aria respirabile. Ma una circostanza fu ommessa da coloro i quali opinano per questo limite, che sembra non sia una confutazione perentoria della loro dottrina, ma un punto degno di seria investigazione. Confrontiamo gli intervalli fra i ritorni successivi della cometa d'Encke al suo pericelio, tenendo conto di tutte le perturbazioni dovute all'attrazione planetaria, e noi vedremo che i periodi diminuiscono gradualmente, vale a dire che il grande asse della elissi della cometa va sempre accorciandosi in una proporzione lenta, ma perfettamente regolare. Ora, è precisamente il fatto che deve accadere, se noi supponiamo che la cometa subisca una resistenza per causa di un mezzo etere eccessivamente raro che penetrò le regioni della sua orbita. (continua)

Padova abbiamo dei dilettanti, dei veri dilettanti drammatici. Non lo credeva possibile, ma pure è vero.

Io chiamo veri dilettanti quelle signore e quei signori che recitano su una scena qualsiasi, non per abitudine o per professione, ma per puro piacere, a divertimento proprio e degli amici, una volta tanto, senza metterci l'amor proprio, l'importanza e la boria di coloro che vogliono passare per artisti.

E questa specie di veri dilettanti mi si presentò lunedì sera nel teatrino di casa Pacchierotti.

Mi vi era recato coll'intima persuasione che andava ad assistere ad una di quelle solite rappresentazioni di dilettanti, che hanno la virtù di farmi scappare mille miglia lontano dai teatri ove si eseguono, e mi posi perciò in un cantuccio del teatrino con la premeditata intenzione di criticare tutto e tutti, di trovar pessima la rappresentazione, e noiosissime le produzioni che si fossero recitate.

Si può criticare una rappresentazione, a cui siete gentilmente invitato in casa privata?

Non lo credo. Ma, con permesso o no, la maldicenza trova sempre modo di farsi largo, quando vuole, anche contro ogni ragione e convenienza; onde la mia premeditazione avrebbe potuto ottenere risultati sorprendenti.

Sei mai stato lettore nel teatrino Pacchierotti?

È una sala a piano terreno, capace di trecento persone, più lunga che larga, col suo paleo-scenico, la sua orchestra e perfino il suo *parterre* a scalinate.

L'amico Pacchierotti che tiene nel suo splendido giardino la mostra degli strumenti di tortura, ha voluto mantenere anche il teatrino, forse per bilanciare gli effetti prodotti da quei gingilli... deliziosi.

I signori dilettanti dell'orchestra, diretta dal bravo Drigo, suonarono un pezzo, con quel garbo che li distingue, e la mia premeditazione cominciò a vacillare, perchè in un teatro pubblico non aveva mai sentito tanto.

Alzata la tela mi si presentarono in una farsa dal titolo: *Troppo felice*, due mogli (le signore Pacchierotti e Zaniboni) e due mariti (i signori Pacchierotti e Minto) con una disinvoltura ed un possesso di scena, che fin col collo scuotere le mie convinzioni fino nel fondo delle loro radici.

La commediola in un atto rivelava le disgrazie di un matrimonio, in cui il marito adorasse la moglie, - lavoro leggero, facile, senza intreccio, ma brioso, onde piaque anche in grazia dell'esecuzione.

Io cominciava a convertirmi. La *Casa Nova* del Goldoni fu il colpo di grazia.

Chi non conosce questo preziosissimo gioiello dell'immortale drammaturgo veneziano, perde una delle più gentili, delle più amene, delle più graziose sue produzioni.

L'illustris. sior Anzoletto (Pittarello) ha

sposato da quindici giorni una novizza piena di idee e di boria. Ma l'illustrissimo non ha soldi, la novizza siora Cecilia (signora Pittarello) ne ha meno; tuttavia l'illustrissimo affitta un Palazzo per la sposa, non paga il fitto, e caccia ad abitare in una cameretta la sorella Meneghina (contessina Savioli).

Meneghina è una giovinetta vispa, civettuola, innamorata di Lorenzin Bigoletti (Toniolo) un amoroso ingenuo, di cui si è perduto lo stampo, cugino di due sorelle (signore Sambonifaccio e Minto) che abitano il piano superiore della casa tolta in affitto dal lustrissimo.

E qui scene fra il lustrissimo e il tappezziere (Pacchierotti) il quale deve fornire la casa senza toccarne un soldo; scene fra le due cognate; scene fra la impertinente e pronta cameriera di Meneghina (signorina Susan) e la novizza, scene fra le due sorelle del primo piano che amano i pettegolezzi come fossero pasticcini, e la novizza.

Un linguaggio piccante, qualche volta un po' libero, ma pieno di spirito, di vivacità, di *verve*, che fa rimpiangere i bei tempi passati.

All'ultimo atto compare il solito buon vecchio del Goldoni, che vuol fare il cattivo, ma non ci riesce; e il buon vecchio sior Cristoforo, (Alberto Zacco) che è zio della Meneghina, si lascia commuovere, combina il matrimonio con Bigoletti e riceve in casa l'illustrissimo sior Anzoletto mandando a spasso i due cavalieri del Dente (sig. Minto e Paolucci).

Cala la tela e quegli infelici che rimasero in piedi quattro buone ore respirano, ma io che aveva trovato nel frattempo una sedia, vedo con dispiacere finito un divertimento, nel quale ho ammirato tanta grazia, tanta naturalezza, tanta intelligenza; decisamente persuaso che quando si vuole, si può essere... perfino buoni dilettanti.

Il sig. Ferdinando Martini, autore drammatico elegante, tenne una lettura non a guari in Pisa, davanti a scelto pubblico, nella quale, al dir dei giornali, sostenne che l'arte drammatica non è educativa.

Io non posso credere che il sig. Martini abbia potuto sostenere una tale eresia, che equivale al proclamare che il giornalismo, la scuola, la vita non educano.

Forse se tutti mettessero in scena: *Chi sa il giuoco non l'insegna*, o tutti scrivessero il *Fanfulla*, potrebbero sostenere che l'arte drammatica ed il giornalismo non sono educativi ed anzi demoralizzano e corrompono, ma i *Mariti*, il *Nerone*, l'*Alcibiade*, la *Satira* e *Parini* sono là per provare che i drammi non dilettano solo, ma istruiscono ed educano.

Le tragedie dell'Alfieri hanno contribuito allo sviluppo delle idee liberali in Italia più di una battaglia.

E Carlo Goldoni, il primo e il più grande riformatore dell'arte drammatica moderna, ha contribuito ad educare il buon senso ed il senso morale dei Veneti, al punto che oggi certe sconcezze francesi e paesane sono spietatamente fischiate, come settant'anni fa sarebbero state freneticamente applaudite.

Per sfortuna Goldoni ha trovato ben pochi imitatori nel Veneto; e se ne toglie Paulo Fambri e Vittorio Sal-

mini, che ormai giacciono in riposo, e qualche giovine, la cui fama non passò la cerchia del proprio paese, anche nell'arte drammatica il povero Veneto è come in tutto, alla coda.

Onde codesti tentativi di restaurazione, codesti sforzi di rimettere in fiore anche col nome del divertimento quell'arte divina che ti fa palpitare e piangere, studiare e meditare, senza ombra di sforzo, codesta tendenza al bello della buona società, va incoraggiata, lodata, ed eccitata; ed ecco che poichè si tratta del bene io sono pronto contro ogni abitudine a menare il turibolo.

CORRIERE VENETO

BELLUNO — Preceduto da rombo alquanto forte domenica prossima passata alle ore 4 pomeridiane si fece sentire una leggera scossa di terremoto.

TREVISO — Scrive la *Gaz. di Treviso*: Apprendiamo dai giornali di Venezia (!!!) che un certo Bazo e un certo Lefebure hanno iniziato assieme la costituzione d'una Società per azioni affine di tradurre in atto l'idea tante volte propugnata dal nostro giornale, cioè di riunire in un grande stabilimento tutte o parecchie fabbriche di carta esistenti nella nostra provincia coi vecchi sistemi, trasformandole nei nuovi... e di più non ci fu dato di rilevare.

VERONA — Un fatto tragico e misterioso avveniva ieri notte in questa città.

Verso la 1 e mezza dopo mezzanotte, la sentinella posta di guardia alla polveriera sul bastione interno che da S. Zeno mette a Porta Catena, vide avanzarsi dalla parte del Portone Rosso in attitudine che le parve sospetta tre individui. Due restarono alquanto indietro, l'altro si avanzò verso la sentinella. Questa insospettata da grida dall'armè che poco prima si erano udite da un altro posto di guardia inferiore, non fu tarda a dare il comando — *Chi va là* — Ma l'individuo si avvanza.

La fazione ripete l'intimazione per quattro volte cioè una di più di quanto sarebbe prescritto dai regolamenti militari. E l'individuo continua a inoltrarsi. Allora la sentinella aggiunge nuovi *alt* e minaccia di far fuoco. E l'individuo prosegue, fino al punto che la sentinella, vistasi in pericolo di venire essa stessa aggredita, spara a bruciapelo il suo Wetterli.

L'uomo casca e rimane il secco cadavere.

Alle due ore il cadavere era ancora disteso sul terreno ove avvenne il dramma per il verbale giudiziario e per essere riconosciuto, perchè fino a una cert'ora l'identità del morto non era con certezza stabilita.

Il fatto ha messo a rumore la città: stamane l'era una processione di gente che si recava sul luogo ove giaceva l'infelice. Si diceva prima che era un fabbro dell'Arsenale, poi un forestiere ecc.

Egli è certo G. G. oriundo svizzero, facchino alla ferrovia.

Il bersagliere che era di guardia e che ha scaricato il colpo mortale è un napoletano, certo Saponata della provincia di Bari. Appartiene al 7. reggimento.

I commenti poi sono infiniti. Chi ricordandosi dei dolorosi, consimili fat-

ti di Pavia e Piacenza, e d'un altro successo due anni anche a Verona, che una sentinella minacciata fu costretta a far fuoco e ferì infatti un individuo che non fu poi possibile trovare, vorrebbe vedere nella disgrazia di stanotte il zampino dell'*Internazionale*.

Altri credono che il G. fosse preso dal vino e che si sia avvicinato alla sentinella non altro che per fare una bravata di cattivo genere e molto pericolosa.

— A complemento del racconto pubblicato togliamo dall'*Arena*:

Nuove e sicure informazioni ci pongono in grado di affermare che il disgraziato G. che ieri notte venne ucciso alla polveriera di S. Zeno, era proprio ubriaco.

Era uomo pacifico dedito al lavoro impregiudicato, e non c'è alcun sospetto nè d'*Internazionale*, nè di contrabbando, nè d'altro.

Cadono quindi tutte le voci che ieri correvano per la città, e delle quali ne avevamo per stretto debito di cronisti, raccolte alcune, esponendole però sotto ogni riserva.

Il G. fu fino ad ora tarda a bere in una osteria con amici ed alcuni della sua famiglia. Si allontanò improvvisamente e come si dice *insalutato ospite*. La moglie, la figlia, e gli altri compagni non seppero più nulla di lui fino al mattino quando furono informati della disgrazia che gli avea colti.

Il G. s'è portato fino a quell'ultima Thule ch'è il bastione di S. Zeno per uno di quei capricci inesplicabili degli ubriachi. Si è pure constatato che era solo.

La sentinella è però in stato d'arresto, come si pratica sempre in simili casi fino a istruttoria terminata. Il soldato fu prudente fino all'ultimo limite concessogli dalla triste necessità del dovere.

Infatti il G. ha la mano tagliata dalla baionetta-daga del bersagliere che avea tentato, sempre con un'aberrazione che non ha spiegazione, di afferrare.

La morte fu istantanea, quando il posto di guardia accorse alla fucilata, l'infelice era già cadavere.

E così abbiamo esaurito il doloroso nostro compito.

ULTIME NOTIZIE

MADRID 21 — I carlisti abbandonarono Portugalete, che era bombardata dalla flotta. Furono trasportati i feriti ad Amorio.

A Bilbao si comincia a mangiare la carne di cavallo.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

IL PROGRESSO

RIVISTA

mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge sì chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) agguinzano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **IL PROGRESSO**, via Bogino, N. 10, Torino.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè per fezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra libbita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica libbita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazio.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini

CURA DEPURATIVA del sangue

per la stagione di **PRIMAVERA** mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni al Pozzo d'Oro** in **Via S. Clemente**.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola **salsapariglia**, è il migliore di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della **salsapariglia** come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. —

OPERA COMPLETA

Si è pubblicato il nuovo romanzo

DI VITTOR HUGO

IL NOVANTATRE

Versione letterale di C. Pizzigoni

Unica edizione autorizzata in Italia

Ecco alcune notizie sul nuovo romanzo di Vittor Hugo: **Il Novantatre** il quale pareggerà, se non supererà, il grandissimo successo della **Nostra Donna di Parigi** e dei **Miserabili**.

Il Novantatre ha per secondo titolo: **La Guerra civile**. Questa guerra civile è quella prodigiosa e terribile della Vandea, che fu chiamata la guerra dei Giganti.

L'azione cade per un momento a Parigi, e quivi essa fa rivivere l'aspetto inaudito della città, allora pari a fornace; entra nella Convenzione che analizza e descrive con precisione e colore ammirabile, e in una scena intima e famigliare, tra le più belle e più profonde del libro, mette in rilievo le figure di Robespierre, di Danton e di Marat.

Il soggetto, di pura invenzione, non si dilunga mai dalla storia, anzi la riassume, ma la rappresenta coi caratteri meglio che coi nomi. Ne risulta un complesso di realtà e di poesia, il quale non può a meno di far molta impressione sull'animo dei lettori. Il Capo realista, il Capitano della Repubblica, il Delegato della Comune di Parigi, personaggi creati dal poeta, sono vivi e potenti e sembreranno o diverranno anche affatto storici, come se fossero realmente esistiti.

Son essi descritti nell'alterezza del loro carattere; altieri, formidabili, implacabili, feroci, sublimi.

L'idea della Rivoluzione è messa in luce nel libro con preferenza e altamente glorificata; ma non vi è calunniato nessun partito, e tanto i realisti, quanto i repubblicani vi hanno la loro parte d'ideale. Financo la ghigliottina, che naturalmente ha il suo ufficio sinistro nel dramma di vita e di morte del 93, vi è spaventosa, ma vi resta grande.

La guerra della Vandea è narrata tale qual è, sotto tutte le sue forme, negli episodi che si citeranno; il combattimento sul mare, la mischia nei boschi, la battaglia per le vie, l'assedio della fortezza.

Varie figure piacevoli o poetiche, come il mendicante filosofo e il libero e vispo volontario parigino, gettano il loro vivo raggio nel dramma tremendo.

Il dramma stesso tutto intiero è azione, passione, ardore, palpitazione di anima e di vita; esso non permette che l'accaloramento e la commozione si arrestino o illanguidiscano neppure un minuto, bensì in certo modo segue l'impetuoso slancio di quel tragico anno, e trascina e porta seco come sua propria atmosfera la filosofia e la fantasia; però, senza mai indugiare, va, corre, vola con violenza all'avvenimento.

E di mezzo a tutte queste figure sanguinose e grandi, fra tutti i terrori e le splendidezze del **Novantatre**, ciò che domina, che emerge, che terrà sospeso gli animi ed i cuori, ciò che colpirà letterati ed illetterati, ciò che farà piangere, che farà fremere uomini e donne, la scelta società e la plebe sarà la commovente e bellissima avventura di tre fanciulletti.

Si mostrano e scompaiono queste graziose creature, sono separate dalla loro madre, sono trasportate dal turbine di tanta guerra, come le foglie dal soffio dell'uragano; ma tutto si compie e si cancella — gli odi di famiglia; le vendette di partito, le rappresaglie di guerra, tutto, perfino le convinzioni ed i principii, innanzi il pericolo ed all'innocenza della fanciulletta e dei due ragazzini.

Al di sopra della terza e suprema rivoluzione di questo mondo, al di sopra delle due superbe aspirazioni e delle sue esplosioni sublimi, il poeta ha voluto porre qualcosa di più eterno ancora: **L'UMANITÀ**.

L'Opera completa consta di 3 volumi in 16 di pagine 320 ciascuno, con carta di lusso e caratteri nuovi al prezzo di L. 15.

Dirigere commissioni e vaglia agli EDITORI FRATELLI SIMONETTI, MILANO, Via Pantano, N. 6.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Gerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

PREMIATA

SOCIETA' EUGANEA

PER

Concimi Artificiali

IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8, —
» cereali » 9,20
» canape » 9,60
» riso » 9,60

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. —

La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negoziato Bellondini** a S. Appollonia.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella *gonorrea cronica* o *gocciola militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *restringimenti uretrali*, *tenesmo vescicale*, *ingorgo emorroidario alla vescica*.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi *Gonorrea acuta*, abbisognandone di più per la *cronica*.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroeche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.